

lo in 16 impresso a. 1664. Così il *Valle* nel capo 27; ma io finora non vidi il detto libretto.

(510) L'abate Teodoro Schillini era stato abate di s. Nazario di Verona nel 1652, come si ha nel Bianchini; e fu anche di s. Eufemia di Brescia. La lampada per l'altar maggiore, di cui qui si parla, e i candellieri, e alcuni piccoli vasi d'argento erano stati donati circa 1660 da Vettore Zignoni monaco professore con tal condizione, che non si potesse alcuna di queste preziose suppellettili dare a prestito, sotto pena di perdere la proprietà e passarla invece alla Fraterna di Venezia. Il peso della lampada coi candellieri e vasi era di oncie 1120: $\frac{3}{4}$, e il valore di essa lampada di duc. 2000. Sotto la reggenza dello Schillini ebbersi quei libri Corali scritti già dal P. D. David inglese monaco, di cui si è fatta menzione sopra; vedi nota 249. 302; i quali con altri summo labore et diligentia et charitate restauratos vidimus, dice il *Valle*, a Ioanne Antonio de Beltramis hujus monasterii professore. Quel monaco David inglese era insigne in sacra teologia, e per sana e profonda dottrina; e perciò dalla Congregazione di Propaganda fu spedito a convertire in terre lontane gli eretici, sotto abito secolare per maggior sicurezza. Morì circa 1660. Il *Valle* ciò attesta. Vedi Capo 50. 32. 48.

(511) In quanto a queste statue si legge nelle Carte volanti del monastero: 1644. p.^o marzo. Accordo con Gio: Bata Pagliari scultor a s. Vitale de far tre figure di pietra di nanto cioè una Venetia, una Prudenza, et una Giustizia quali vanno nelli nicchi sopra li patii della scalla nova — Adi 30 marzo 1645. avvi Scrittura con cui Zuanne Paliari promette di perfezionar la statua della Venetia già incominciata dal q. Giambatista suo fratello conforme il modello fatto dal detto Giambatista; qual promette di darla fornita e lavorata da buon maestro entro l'aprile p. v. Qui non si parla del Cavrioli, che giusta il Martinioni (pag. 226.) è autore della statua rappresentante Venetia. Nondimeno può essere autore Francesco Cavrioli di quest' opera, sebbene l'accordo l'avesse il Pagliari; e potrebbe anche darsi che non fosse piaciuta l'opera del Pagliari, e si fosse fatta fare invece dal Cavrioli. Sopra la nicchia di essa si legge ANNO DNI MDCXLV.

Lo stesso Martinioni dice che la Prudenza e la Giustizia sono opere di Batista e Giovanni Pagliari. Vedi anche la nota seguente 313.

(312) Vedi le Inscrizioni 22 e 23.

(313) Relativamente a questa in vero nobilissima Scala abbiamo la seguente memoria nelle carte del Cenobio: „ 1643. 6. luglio. Adi detto. S' incominciò a far la scalla nova sotto „ il prudentissimo governo del p. D. Alvise di Venetia, e fu perfezionata adi 24 Xbrìo „ 1645 qual Scalla e sua spesa come qui sotto. Contati al sig. Baldi. Longhena proto „ di detta Scalla come per sua Scrittura per pietre vive lavorate, ferramenta, legname, „ calcina, sabion, fattura di murer e tagliapietra, e altro lire 6985: 5. . . . Il *Valle* poi (cap. 57) osserva che si era ideato di costruire questa scala in altra maniera, scilicet ut tantum una esset scala, et ascensus ex una tantum parte; et non ex utraque ut modo, saniori consilio, perfecta. praetio in totum duc. 9700. (non lire), e attesta che ciò a voce gli disse l'abate Retano. Aggiunge: Pictura ibi in alto opus monsu Lanfrè: (cioè di Valentino Lefevre); Vedi la nota 340; Statuae perfectiores in illa opus Domini Negri (saran le altre che veggonsi oltra le tre indicate nella nota 311). Venetia statua ibi Cavrioli opus. Vedi la nota 311.

Nè solamente poi l'ab. Soperchi fu intento al perfezionamento materiale della biblioteca, come si è detto, ma anche fornì di più codici, e di pitture con dorate cornici spendendo del suo circa scudi 400. Alla Sagrestia donò dodici vasi d'argento del peso di oncie 300 e prezzo duc. 600, e le tabelle delle segrete del prezzo di duc. 140. oltre varie suppellettili di seta per la nave maggiore della Chiesa. Adornò due Camere della Forestaria, in una delle quali costruì una cappella; ed estinse poi molti debiti del Convento. Dopo essere stato Preside a' monasteri di s. Paolo de Argon, di s. Nazaro di Verona, di s. Maria di Praglia, e aver ottenuto per il suo segretorio don Cleto Caspi, ch' era abate del monastero di Zara, il priorato e il grado di Cassiere della Congregazione, abdicò il regime, e quasi ottuagenario si pose tranquillamente a servire a Dio. Vedi *Valle* cap. 30. 31. 47.